

“TENIAMO IL PASSO”

E' una bella serata. Sono le 18.00 del 17 giugno, c'è l'iniziativa “ “Tenere il passo”, il lavoro strumento di contrasto al pregiudizio sul disagio mentale”, organizzata da utenti e operatori del Centro Diurno “Ornitorinco” di via della Rustica. Siamo già in tanti, dottori, familiari, psicologi, utenti dei servizi del Dipartimento di Salute Mentale dell'ASL Roma B, operatori delle cooperative sociali integrate, rappresentanti delle istituzioni e molta gente interessata alle tematiche della salute mentale qui nel parco Madre Teresa di Calcutta a Centocelle. La cornice è quella della manifestazione “Il 7 si fa in 4” organizzata dal VII Municipio alla quale hanno aderito scuole, associazioni, cooperative, servizi del territorio per un happening della durata di un mese che si svolge dalla mattina a sera inoltrata e che dà voce a tante testimonianze in varie forme, dibattiti, spettacoli, musica, rappresentazioni teatrali, eventi. Gli oratori ci sono tutti. Buon segno, bisogna tenere il passo....Intravedo Boccara, il direttore del Dipartimento di Salute mentale seduto a conversare con alcuni familiari; c'è Mastrantonio il presidente del Municipio che parla con Ozzimo, vice presidente della Commissione Servizi Sociali del Comune di Roma; c'è la Zumpano, direttrice del Centro Diurno riabilitativo “Ornitorinco”, il centro diurno storico, il primo di Roma e che scambia due parole con Franzon dell'Associazione utenti La Rondine; c'è Pungitore, assessore alle Politiche Sociali del VII Municipio che mi saluta con la gioia di rivedersi tra vecchi amici, c'è Pierdominici della Cooperativa sociale integrata “Conto alla Rovescia” che opera nel Centro Diurno “Ornitorinco” già pronto per il dibattito. Stefano Arena, educatore professionale all'Ornitorinco coordinerà questa “truppa” in cui ci sono anche io in qualità di Presidente della Consulta Dipartimentale per la salute mentale dell'ASL Roma B; è una truppa ben assortita e così ben rappresentativa di ciò che è necessario attivare affinché chi soffre di disagio psichico ce la possa fare “Tenere il passo”. Jessica Possanzini di Retesociale, è davanti ai computer per lo streaming che “Conto alla Rovescia” manda in diretta. Il dibattito sta per iniziare, vedo tra spettatori anche Girolamo Digilio, presidente onorario dell'Aresam, associazione regionale per la salute mentale alla quale anche io mi onoro di appartenere e Mario Schiara che dell'associazione è tra i familiari più attivi. Saluto Pecchioli, presidente di Conto alla Rovescia. Ciak, si gira.

In lontananza si sente il karaoke e c'è una musica che ci accompagna e che per nulla distrae i presenti quando uno ad uno, in una simbiosi di intenti assolutamente spontanea e rilassata, cominciamo a prendere la parola e a spiegare perché siamo

intorno a questo tavolo così simbolico nelle sue rappresentanze per quello che noi pensiamo che debba essere la “cura” nella salute mentale. L’aspetto sociale e quello sanitario sono pienamente riconoscibili nelle loro rappresentanze e contenuti intrinseci con in più, seduto attorno al tavolo il protagonista assoluto: il lavoro nella forma della cooperazione sociale. Ci sono domande e risposte non dette che percorrono le menti dei presenti... Che cosa connota in negativo il sofferente psichico e quasi ne rende persona invisibile o troppo visibile? Lo stigma, il pregiudizio, l’ignoranza degli altri ma soprattutto la mancanza di una connotazione sociale che lo renda capace di esercitare il proprio diritto di cittadinanza. Che cosa si può fare perché la qualità della vita sia sostenibile anche per le persone vulnerabili nei loro percorsi verso la guarigione ovvero il ritorno al benessere? Esse vengono rese esplicite da tutti gli oratori seppure in modo diverso, a seconda del ruolo rivestito con risposte sentite e condivise ma una conclusione collettiva: è il lavoro che coniuga in sé tutti questi aspetti del sociale e sanitario perché non c’è migliore cura quando la cura va bene, e va bene se l’aspetto prioritario della cura è la restituzione sociale, di avere una motivazione di vita, di sapere da parte delle persone fragili e non di essere utili al processo di trasformazione della società per quel tassello piccolo o grande che compete loro.

Imparare a tenere il passo è imparare a sentirsi adeguati alle diverse situazioni e contesti e a superare quel senso di inadeguatezza che spesso coglie tutti ma al quale i sofferenti psichici sono meno preparati con la paura del fallimento. Il processo della cura e della restituzione sociale devono allora essere un doppio binario che inizia insieme perché l’aspetto sanitario e sociale sono sovrapponibili e il lavoro è il vero contrasto al pregiudizio. Emerge dal dibattito l’importanza di un processo di cura del sofferente psichico che comprende fin dal primo passo l’obiettivo della sua restituzione sociale. Ecco, tra gli altri, l’importanza dei centri diurni, della preformazione lavorativa, del lavoro delle cooperative sociali integrate che necessitano di nuovi spazi di intervento, decisamente più numerosi e consoni alle esigenze degli utenti di oggi.

Si comunica al pubblico che la stessa Amministrazione del Comune di Roma ha definito, con una propria delibera, quote riservate di appalti per forniture di beni e servizi in favore dello sviluppo e della promozione della Cooperazione sociale stessa, con ciò è possibile ridefinire con maggiori certezze e stabilità un nuovo ampio e concreto sistema di opportunità lavorative per le persone con disagio psichico

seguite all'interno dei Centri Diurni. Ma bisogna darsi da fare, tenere il passo sulle varie istituzioni coinvolte per nuove e maggiori opportunità.

C'è un grande ascolto da parte del pubblico silenzioso e attento alle parole. Mi sembra di percepire dagli occhi di molti presenti, giovani e meno giovani, la speranza per l'oggi e il domani. Tutti i familiari sanno che è il lavoro, il fare in sé la vera svolta e questo ce lo raccontano Franzon, ex utente dell'Ornitorinco che oggi lavora ed è orgoglioso di rappresentare l'Associazione degli utenti "La Rondine". Ce lo rappresentano altri lavoratori di "Conto Alla Rovescia" che soffrono di disturbo mentale; ci raccontano la loro storia di paure e rinascite e di come siano riusciti a tenere il passo piano piano.

Mi dico che in questa Asl B di Roma, la più popolosa d'Italia e con tutti i problemi legati alla riduzione del personale, alle mancanze di strutture, sì, si può fare e penso che non lo penso solo io se solo lavoriamo tutti insieme e sappiamo bene come tenere la barra della navigazione. Solo insieme, teniamo il passo.

Il buffet preparato dalla Cooperativa sociale integrata "Iskra" che opera nel centro diurno "Lo Stormo" diretto da De Fiandra che si guarda intorno commosso e approva il dibattito anche con un suo intervento, è pronto per rinfrescare il cuore, la mente e l'arsura di una serata calda in tutti i sensi.

Sono quasi le 10.30, è appena terminato "Via Ippocrate 45" il video movie vincitore del film-festival "Lo Spiraglio" che conclude l'iniziativa voluta dagli utenti e operatori del Centro Diurno "Ornitorinco" di via della Rustica. Alessandro Penta, il regista si aggira tra i tavoli. C'è stato silenzio ed emozione durante la proiezione del film: ex manicomio Paolo Pini di Milano, oggi luogo di scambio tra "normali" e non. La telecamera indugia sui volti degli ex pazienti, ne rivela ricordi e desideri. Per non dimenticare, per ben sperare, per fare.

Sulla strada del ritorno a casa penso che è stata proprio una bella serata.

Anna Maria De Angelis

Roma 17 giugno 2011

.